STRUMENTO DI LAVORO:

Linee guida per la formazione alla mondialità delle equipe delle Caritas diocesane

A partire da

- La crescente **esigenza di sistematizzare** la formazione alla mondialità, da un lato sul piano dell'identità e del mandato di Caritas e dall'altro su un piano più specifico su aspetti metodologici e tecnici inerenti gli interventi di solidarietà internazionale, gli strumenti di educazione alla mondialità, le politiche europee e internazionali.
- La fatica nel **tradurre il mandato pedagogico** di Caritas in forme consone ai tempi e bisogni, evidenziata dall'assenza della mondialità tra i bisogni formativi espressi dalle Caritas diocesane in riferimento al Piano Integrato di Formazione (PIF).
- Lo **sviluppo di comunità e l'ecologia integrale** (cfr. *Laudato Si'*) come paradigmi di riferimento nel dare significato all'animazione alla mondialità.
- I **livelli formativi** su cui agire (come da PIF): formazione di base, in servizio (specifica/operativa), permanete su tematiche di base/ identitarie.
- Le **finalità** del PIF (in part. 1,3,4)
- Le **sfide educative** che orientano il processo del PIF, in particolare le seguenti: costruire legami tra la dimensione locale e globale (mondialità), curare le radici di Caritas per guardare al presente e al futuro; stare nel tempo e innovare la propria presenza; integrare dimensione pastorale e tecnica nell'agire quotidiano; essere presenza che anima le comunità; mettere al centro la persona, con la famiglia, nelle comunità; comunicare non solo informare.
- Il **livello regionale** (Gruppo Regionale Promozione Mondialità) **come luogo di confronto e accompagnamento continuo e capillare** particolarmente importante per le Caritas diocesane più deboli: iniziative di formazione regionale continua e cura di processi di accompagnamento più informali. Di conseguenza l'esigenza che il livello nazionale sostenga questa funzione.

Indicazioni per una formazione alla mondialità nelle Caritas diocesane

Al fine di favorire il processo di sviluppo dei **piani formativi regionali** e le **iniziative nazionali**, si traccia, di seguito, un quadro di riferimento in merito a **temi e modalità della formazione** alla mondialità degli animatori delle Caritas diocesane. Si tratta di elementi minimali che potranno/dovranno essere modellati in base alle specifiche esigenze diocesane e regionali .

Sul piano concettuale, in ordine ad esplicitare il significato della mondialità in ambito ecclesiale, i punti di riferimento fondamentali sono *l'Evangelii Gaudium* e le encicliche *Caritas in Veritate* e *Laudato Si'* e in particolare il paradigma di ecologia integrale e sociale. Da qui si rafforza il nesso tra lo sviluppo della comunità locale, tema che ha ispirato la riflessione nel processo di elaborazione del Piano integrato di formazione, e il bene comune globale dove lo sviluppo della comunità locale avviene in forme coerenti e in modo concomitante al rafforzamento dei nessi *inter - intra* generazionali tra diverse comunità che convivono nel mondo.

Si tratta di **dotarsi di abilità** che aiutino ad alzare lo sguardo e scorgere l'orizzonte della società globale di oggi e di domani. Questo implica il riconoscere e il dare valore, sul piano della cura, alle relazioni lunghe , indirette tra individui e comunità lontane territorialmente ma vicinissime da un punto di vista economico, ambientale, sociale. Relazioni sempre più pregnanti e decisive per le vite di ciascuno. Tutto questo si

traduce nell'assunzione dell'impegno civico collettivo per il "bene-stare" di tutti (**bene comune globale**), come componente essenziale della carità cristiana e dunque come orizzonte educativo specifico per Caritas.

Data questa premessa, è opportuno che **la formazione alla mondialità si inserisca**:

- sia all'interno della formazione di base e permanente - rivolta alle equipe delle Caritas diocesane (direttori e collaboratori) a livello regionale e nazionale,
- sia in percorsi di formazione in servizio e specifica per i referenti diocesani alla mondialità.

Nella formazione di base sono trattati i temi a carattere trasversale inerenti l'identità e il mandato di Caritas, **assumendo la mondialità come un elemento costitutivo che connota il "senso di carità" a cui orientare la prevalente funzione pedagogica.**

Nella formazione in servizio si approfondiscono gli elementi trasversali e si affrontano in modo più specifico **aspetti metodologici e tecnici** inerenti gli interventi di solidarietà internazionale, gli strumenti di educazione alla mondialità, le politiche europee e internazionali.

FORMAZIONE DI BASE

Nella formazione di base l'obiettivo principale è l'esplicitazione del significato della mondialità in relazione al concetto stesso di carità alla luce del Magistero più recente e del contesto di globalizzazione rendendo consapevole l'equipe della Caritas diocesana del mandato Caritas in ordine a questo.

In particolare i temi utili e prioritari da considerare sono raggruppati in tre principali suddivisioni: 1) i poveri nel mondo, 2) mondialità e sviluppo di comunità, 3) la Caritas nel mondo

1. I POVERI NEL MONDO

CONCETTI PRELIMINARI E POVERTÀ NEL MONDO

Si offrono cenni sui differenti concetti di **povertà, vulnerabilità, sviluppo, disuguaglianza, conflitti, impatto ambientale** ed i corrispondenti indici di misurazione a livello globale con particolare attenzione al concetto di povertà multidimensionale. Successivamente si presentano alcuni **dati attuali e trend storici** in riferimento agli indici di cui si è accennato in precedenza e si mostrano le dinamiche dei principali fenomeni di squilibrio mondiale: povertà, disuguaglianze, migrazioni, conflitti, ambiente.

I PROCESSI SEPARATIVI NELLA SOCIETÀ A LIVELLO LOCALE E GLOBALE

Si delineano le principali cause storiche ed i fenomeni che caratterizzano l'attuale modello di sviluppo globale (finanziarizzazione, fragilità istituzionale, multinazionali e commercio internazionale, armi, accaparramento delle risorse naturali,...). Si analizzano le differenti forme di crisi (ambientale, sociale, politica, culturale, esistenziale) che tale modello produce e le interrelazioni tra esse offrendo un approccio olistico in coerenza con l'enciclica *Laudato Si'*. Nell'ambito dei fenomeni globali, una particolare attenzione andrà riservata al legame tra livello locale e globale e al fenomeno migratorio come effetto delle problematiche menzionate in precedenza.

2. MONDIALITÀ E SVILUPPO DI COMUNITÀ'

QUALE COMUNITÀ SECONDO LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC)

A partire dall'esplicitazione del concetto di comunità e del bisogno di comunità che la globalizzazione produce nelle persone, si analizza l'orizzonte evocato dalla dottrina sociale della Chiesa introducendo i concetti di bene comune globale, società globale, ecologia integrale, modello di sviluppo circolare, famiglia umana e famiglia universale. I riferimenti magisteriali principali sono l'enciclica *Caritas in Veritate*, l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, l'enciclica *Laudato Si'*. Da qui si introduce il concetto di sviluppo socialmente e "ambientalmente" sostenibile (spazio operativo possibile), con cenni anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile del millennio dell'ONU e la risposta della comunità internazionale evidenziando i punti di forza e debolezza.

COSTRUIRE COMUNITÀ NELLA GLOBALIZZAZIONE

A partire dall'esplicitazione del cambiamento nel modello di sviluppo che la Dottrina Sociale della Chiesa chiede, si declina il concetto di sviluppo di comunità in senso globale come cura dei nessi spazio-temporali tra comunità locali e si presentano i principali connotati di una carità aperta al mondo e le abilità necessarie per una chiesa che sappia costruire comunità nella globalizzazione. In particolare si evidenziano gli obiettivi educativi di fondo su cui far leva, i livelli di impegno individuale e collettivo (stili di vita, impegno civico, politiche), si offrono cenni sulle politiche a livello internazionale necessarie a contrastare il modello di sviluppo dominante.

3. LA CARITAS NEL MONDO

DESTINATARI E METODO PASTORALE DELL'AZIONE CARITAS NELLA PROMOZIONE DELLA MONDIALITÀ

A partire dallo statuto di Caritas Italiana e la Carta pastorale Caritas, si evidenzia come la mondialità costituisce un tratto essenziale del senso di carità che l'organismo Caritas è chiamato a promuovere nelle comunità cristiane. La carità o è globale o non è. Da qui si esplicita il significato dei destinatari dell'azione Caritas - poveri, chiesa, mondo - e del metodo pastorale - ascoltare, osservare e discernere per animare - in riferimento alla promozione della mondialità mettendo in luce come questa sia al contempo tanto un elemento trasversale quanto un ambito specifico dell'azione Caritas.

AMBITI PRIORITARI: SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, TUTELA DEI DIRITTI, EDUCAZIONE

Si esplicita il significato delle tre sfere di azione che caratterizzano la promozione della mondialità ponendo l'accento sull'interconnessione esistente tra di esse ed il loro essere dimensioni insite nella molteplicità di iniziative promosse da Caritas oltre che ambiti specifici di attività.

I TRATTI ESSENZIALI DEGLI ITINERARI DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

A partire dalla connessione dei tre ambiti si presentano le caratteristiche e le attenzioni che non possono mancare nelle iniziative di educazione alla mondialità esposte nell'EDB n. 18 Per una fraternità globale al cap. 5 (pag 18). In particolare: l'approccio globale; la modularità nel tempo; la cooperazione e la sussidiarietà; la relazione come mezzo e come fine; la qualità delle opere; lo sguardo ai vicini ed ai lontani. In questa sede si chiariscono anche i rapporti con i centri missionari e gli altri uffici e organismi pastorali.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'AZIONE CARITAS AMBITO INTERNAZIONALE

In questa parte si presenta lo stile che contraddistingue l'azione Caritas negli interventi di solidarietà internazionale. In particolare si presentano i criteri metodologici di fondo, la rete e gli attori di riferimento, i meccanismi di coordinamento, i canali di comunicazione, la peculiarità dell'agire come espressione della Chiesa, cenni sulle forme più importanti degli interventi (appoggio a appelli di emergenza, gemellaggi e

rapporti di prossimità, micro e macro progetti di sviluppo...). Particolare attenzione si dovrà porre al tema delle emergenze internazionali ed il ruolo di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane all'interno della rete con evidenza delle raccomandazioni tipiche da adottare (cosa fare e cosa non fare).

FORMAZIONE IN SERVIZIO

L'obiettivo principale della formazione in servizio è fornire agli animatori di Caritas diocesane referenti per la promozione della mondialità strumenti e contenuti specifici necessari per la costruzione di itinerari di educazione alla cittadinanza globale, l'attivazione di interventi di solidarietà internazionale, la promozione di iniziative di sensibilizzazione e pressione politica su questioni internazionali.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

In questa parte si approfondiscono i criteri metodologici degli interventi all'estero quali: agire con la chiesa locale per l'autosviluppo/empowerment delle comunità locali, l'accompagnamento, il lavoro in rete e di rete, l'opzione preferenziale per i più poveri, la prevenzione dei conflitti e la riconciliazione come metodo e approccio educativo, l'attenzione allo stile di presenza, l'emergenza come evento-chiave di attivazione della rete Caritas. Una volta approfonditi i criteri guida, l'attenzione potrà concentrarsi su alcune tematiche portanti in base anche alle esigenze diocesane. In particolare:

- agire come chiese sorelle: partnership e accompagnamento (***Collana EDB n. 12 "Chiese sorelle nella solidarietà", Nuova Collana EDB-1 Per una carità senza confini, Schede Toolkit accompagnamento***);
- modalità di intervento nelle emergenze internazionali. Si presentano i principi metodologici essenziali quali il concetto di rischio, vulnerabilità, esposizione, i fattori di riduzione del rischio (prevenzione e previsione), gli standard di azione internazionale (Spheere), il concetto di "recovery" e contiguità tra emergenza e sviluppo, la resilienza, lettura critica dei principi umanitari e approfondimento del principio "do not harm". Si approfondiscono gli attori di riferimento, i meccanismi di coordinamento, il ruolo dei diversi livelli di Caritas, lo stile di presenza e azione (Collana EDB n.3 Per una carità aperta al mondo);
- la Caritas diocesana nelle emergenze internazionali: esempi di impegno (***Linee guida solidarietà internazionale***);
- Gemellaggi: la reciprocità, la condivisione, l'accompagnamento. Si presentano le caratteristiche principali dei rapporti di prossimità tra diocesi a partire da esempi concreti evidenziando le attenzioni e le condizioni necessarie per il buon esito dell'esperienza ma anche i rischi ed i punti di debolezza;
- il concetto di empowerment e l'approccio psicosociale integrato e indiretto;
- caratteristiche fondamentali e criteri di progettazione di interventi in ambiti chiave quali: salute, sicurezza alimentare, acqua, sviluppo rurale, istruzione, riduzione del rischio (drr), microfinanza, rafforzamento organizzativo e capacità di azione socio-pastorale, riabilitazione dal trauma, ... ;
- la cooperazione internazionale: gli attori, i principi di azione, le risorse;
- i micro e macro progetti di Caritas Italiana;
- principali canali di finanziamento e loro condizioni / criteri;
- ...

- **TUTELA DEI DIRITTI**

In questa sessione si approfondisce il concetto di *Lobby & Advocacy* secondo lo stile Caritas (**Collana EDB n.11 Lobby e Advocacy a fianco dei dimenticati**) e la conoscenza delle istituzioni europee e internazionali più importanti; gli attori in gioco; le interrelazioni tra i diversi livelli istituzionali: locale, nazionale, europeo, internazionale; il ruolo di Caritas Europa e Caritas Internationalis. A questo si unisce l'approfondimento dei meccanismi economico-finanziari globali e del commercio internazionale e di alcuni fenomeni particolarmente rilevanti: fragilità politica/istituzionale, erosione ambientale, finanziarizzazione, accaparramento, estrazioni, traffici illeciti, produzione e commercio di armi. L'approfondimento è opportuno verta anche sui modelli alternativi possibili e i principali trattati e regolamentazioni internazionali inerenti tali questioni e la risoluzione dei conflitti. Infine si offre una panoramica delle principali campagne internazionali e reti della società civile impegnate sul fronte della tutela dei diritti umani in Italia e in Europa.

- **STRUMENTI DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA'**

Sul fronte degli strumenti per l'educazione alla mondialità gli ambiti essenziali da affrontare sono i seguenti.

- Il **conflitto come luogo di apprendimento e sviluppo**: principali definizioni e approcci per una sua gestione e trasformazione nonviolenta, i diversi livelli (micro, macro, meso), gli strumenti di analisi e le tecniche di trasformazione, l'ethos conflittuale, la riconciliazione come processo (**Collana EDB n.8 Dal conflitto alla riconciliazione**). E' bene fornire una bibliografia dei principali autori di riferimento su questi temi (es. Patfort, Galtung, Novara, Labate, ...). Si presenta inoltre una panoramica dei più importanti riferimenti dottrinali e le figure storiche di riferimento nella Chiesa sui temi della pace e della nonviolenza. Infine si offre una panoramica dei conflitti violenti nel mondo e il rapporto con i media, facendo uso anche delle ricerche sui conflitti dimenticati di Caritas Italiana, o altri strumenti come i recenti DDT-Dossier con Dati e Testimonianze.
- I flussi migratori nel mondo: rotte, paesi di transito e accoglienza, principali fattori di spinta e di attrazione (es. Dossier sui fenomeni migratori, ...)
- Le caratteristiche principali delle più diffuse religioni del mondo con focus particolare all'Islam (**Collana EDB n.10 Cristiani e musulmani dialogo e fraternità**).
- La comunicazione interculturale: principi base, tecniche e strumenti di animazione
- il ruolo di Caritas con riferimento anche alle interrelazioni con altri uffici pastorali. A questo riguardo è di utile spunto **l'EDB n. 18 Costruire fraternità globale oggi ed il Vademecum per i Centri missionari-EMI 2012**.
- Percorsi con le parrocchie: buone prassi e lezioni apprese, interrelazione con cammini di catechesi, strumenti.
- Percorsi nelle scuole: condizioni, buone prassi e lezioni apprese, strumenti.
- ...

LE MODALITA'

A monte vi è l'esigenza di verificare, in ciascuna delegazione regionale, l'effettiva domanda formativa delle Caritas diocesane sul fronte della mondialità e porsi l'interrogativo di come suscitare e sostenerla.

Per quanto concerne la formazione di base a direttori ed equipe un elemento chiave è l'integrazione dei temi di formazione alla mondialità all'interno di percorsi più ampi su identità e mandato Caritas facendo leva sugli elementi di trasversalità. Un modello positivo a riguardo è la formazione integrata tra diversi

gruppi regionali sperimentata in alcune delegazioni regionali nell'ambito di progetti regionali di promozione Caritas.

Alcuni spunti metodologici che, in base alle esperienze pregresse e in atto, sono i seguenti.

- Mappare le risorse formative disponibili e potenziali a livello diocesano e regionale in ordine ad una loro mobilitazione.
- Definire un programma annuale di formazione identificando i temi prioritari e le tappe on cui articolare il percorso sulla base delle esigenze formative specifiche dei referenti diocesani e delle risorse a disposizione.
- Nell'ambito della programmazione dei gruppi regionale, prevedere, oltre alle tappe formative, modalità di accompagnamento alle Caritas diocesane più deboli.
- Far leva sul valore pedagogico dell'esperienza, utilizzando come icone le cinque vie di Firenze. Da un lato affiancando alla formazione teorica esperienze concrete (legami con realtà di chiesa estere, iniziative di realtà ecclesiali del territorio, proposte di volontariato internazionale ...) e dall'altro individuando iniziative di solidarietà internazionale esemplari da un punto di vista dei destinatari Caritas e dell'animazione.
- Individuare trasversalità e possibili integrazioni *intra ed extra* Caritas.
- Fare uso privilegiato dello strumento del laboratorio e della formazione come elaborazione di contenuti.
- Prevedere iniziative nazionali annuali o biennali che offrano stimoli e indirizzi per le Caritas diocesane.
- ...